

L'AZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Iniziativa della Regione per favorire lo sviluppo dell'agricoltura sociale



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazionelezio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

a pagina 2

Le voci degli studenti che si preparano ad affrontare una delle più importanti tappe della vita

L'EDITORIALE

IL RUOLO CULTURALE DELLA SCUOLA NON VA SNATURATO

MIRKO CAMPOLI*

Come oramai consuetudine la fine dell'anno scolastico coincide per molti studenti con gli esami di maturità che quest'anno vedranno impegnati circa 470mila studenti nelle nuove prove che il Miur ha preparato. Un esame che assume una nuova forma: maggiore valore al percorso scolastico precedente ed una dimensione interdisciplinare più marcata soprattutto per il colloquio. È utile domandarsi cosa voglia dire realmente «essere maturi?». Chiedersi «come la scuola pubblica, privata o statale, oggi possa contribuire al raggiungimento di questo importante traguardo da parte delle tante giovani e dei tanti giovani di cui è chiamata ogni anno ad occuparsi?». Più in generale «c'è ancora bisogno della scuola oggi?». È sicuramente una domanda provocatoria che chiede una risposta capace di tradursi in scelte concrete e quotidiane che coinvolgono tutti: la società civile e il mondo politico, le famiglie e chi insegna e forma per professione, gli adulti, i ragazzi e la stessa comunità ecclesiale. Se nessuno penserebbe mai di fare a meno della scuola è però vero che essa si trova a far fronte a sfide nuove, poste ad esempio dalla rivoluzione sociale e culturale della società tecno-digitale, e talvolta anche al rischio che la scuola veda snaturata la sua funzione educativa e culturale. Non è superfluo, dunque, riflettere insieme e provare a recuperare un modello scolastico centrato sulla persona, comunitario, partecipativo, del sapere e del fare, una scuola che trovi il coraggio di investire sugli insegnanti e sul progetto di vita dei giovani per costruire la comunità civile su valori condivisi. La scuola è stata e continua ad essere un luogo indispensabile per la maturazione delle giovani generazioni poiché in essa cresce la cura della propria identità (essere), della propria origine e della propria storia (essere-da), della propria dimensione relazionale e comunitaria (essere-con), del senso, nel duplice valore di «significato» e «direzione» (essere-per). Oggi più che mai, il primo compito di chi educa è quello di un ascolto capace di percepire le esigenze del mondo che sta nascendo e rimettere in discussione quello in cui si era cresciuti, non per negarlo, ma per operare un necessario discernimento di ciò che è veramente essenziale. La scuola dunque può realmente continuare a condurre ogni giovane alla piena maturità poiché in essa ogni studente non è ridotto ad un semplice numero, ma vive e realizza quella promessa di futuro che è chiamato a realizzare nella vita matura che gli si apre davanti.

* incaricato regionale per l'educazione e la scuola

La maturità, un'esperienza che insegna a gestire paure

DI SIMONA GIONTA

Mercoledì prossimo sarà un giorno che, nel bene e nel male, rimarrà nella memoria di migliaia di giovani. Come ogni tappa della vita anche l'esame di maturità diventa uno spartiacque tra il presente e il futuro. Sarà il nome che gli abbiamo dato, «maturità», sarà che alcuni si svegliano ancora con l'incubo di non aver superato l'esame di stato, sarà che non potrai più alzarti ogni mattina per «abitare» un banco, ma vivere le famigerate prove, che segnano un passaggio e che quest'anno hanno un meccanismo ancora più complesso. «Ho paura!», confessa istintivamente Emanuele Pavia che frequenta l'Istituto professionale meccanico di Alatri e continua: «Sto sicuramente vivendo con ansia questa maturità. Il nuovo meccanismo ministeriale introdotto preoccupa ancora di più. In classe, in molti siamo spaventati, altri invece, non so come fanno, la stanno vivendo con più tranquillità». E dopo? «Dopo spero di riuscire a trovare un lavoro e costruirmi una vita normale!». Monica dell'Istituto turistico di Terracina concorda: «È l'orale che mi terrorizza, l'idea che da una busta devo costruire al momento quella che prima era una tesina preparata mi spaventa».

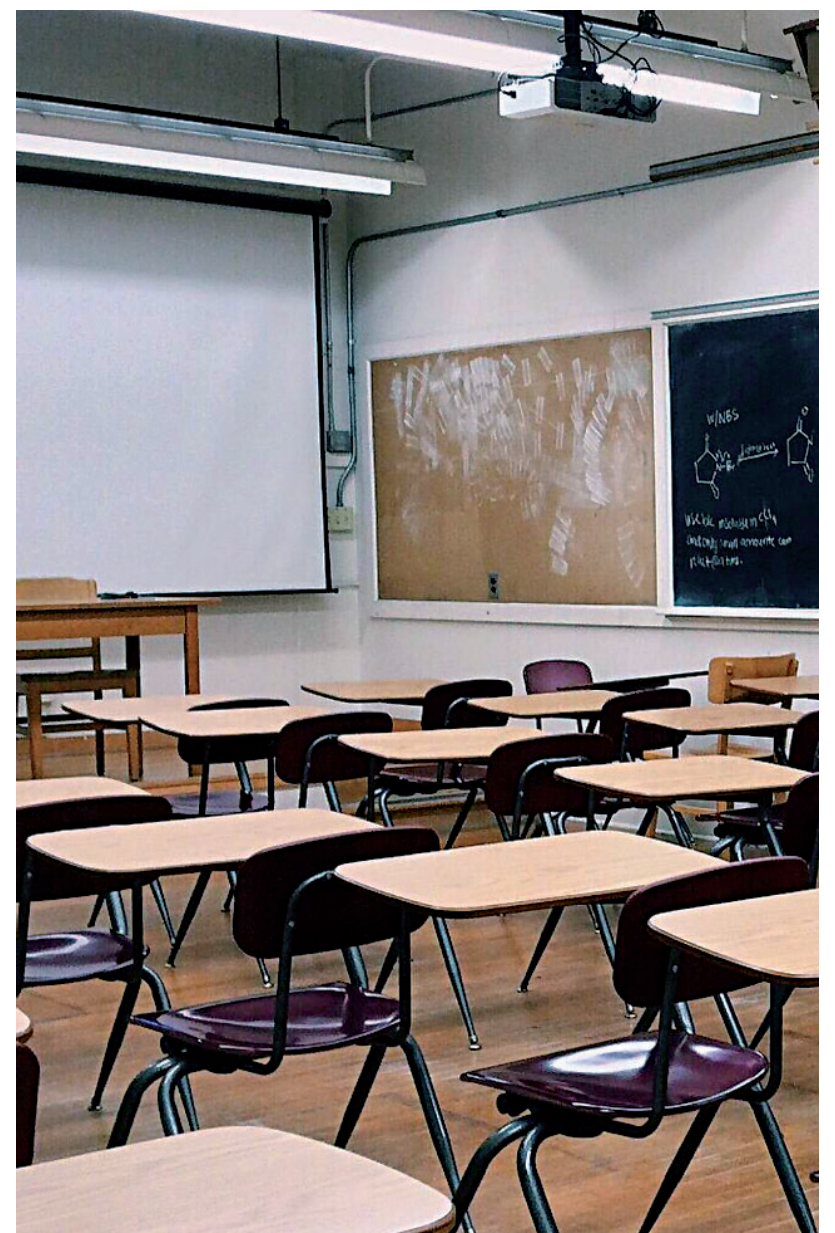
Il «nuovo» esame di Stato è sicuramente al centro dei pensieri dei maturandi: «Poteva essere organizzata meglio, come era impostata negli anni scorsi, poteva essere considerata sicuramente più valida. Essere valutati in base ad una busta vuol dire valutare semplicemente nozioni banali acquisite durante l'anno senza niente di mio. Una riforma ufficializzata solo ad aprile, a due mesi dalla maturità che porterà gli stessi esaminatori a cercare di non mettere in difficoltà gli alunni. Questo nuovo metodo non dimostra la vera maturità, basti pensare che parte del colloquio è una relazione sul percorso di alternanza scuola-lavoro uguale per tutti, deciso e organizzato dalla scuola stessa. La tesina permetteva di esprimere una mia opinione, di ap-

profondire un tema di mio interesse», spiega Samuele Dionisi del liceo linguistico di Rieti che continua: «Usciamo dalla scuola superiore e andiamo verso il buio. La scuola ormai non prova neanche più a tentare un percorso di orientamento. Uscendo da scuola ho ancora più dubbi di quelli che avevo prima. Ho scelto la facoltà praticamente tre giorni fa. Spesso la scuola, da una parte, non favorisce l'interesse allo studio, a un percorso post superiori, dall'altra non aiuta chi non intende proseguire». Per la maturità l'età non conta, fa paura non solo a 18 anni.

«Quanta ansia per questi esami». Per Antonia, moglie e madre lavoratrice che vive in un paesino del frusinate, l'avvicinarsi al diploma ha davvero il sapore della vittoria. Un percorso di studi ripreso a distanza di tanti anni e forse, anche per questo, il conseguimento del titolo di studi assume un significato diverso. Meno scontato di come può vederlo un diciottenne. È il frutto di tanto studio e sacrificio nel coniugare lavoro e impegni familiari con la frequenza pomeridiana - tutti i giorni - in un istituto superiore di Frosinone. Un grande traguardo ormai a portata di mano. Ma, anche un grande esempio per i suoi ragazzi: «Le passioni non hanno età e con dedizione e impegno ogni obiettivo si può raggiungere». Infatti, racconta

Simona Izzi, Liceo scientifico "Fermi" di Gaeta: «Prima di viverla, questa prova spaventa, forse perché si ha sempre quel timore di non essere all'altezza»

infine, Simona Izzi del Liceo scientifico "Fermi" di Gaeta: «Prima di viverla, la maturità, spaventa, forse perché si ha sempre quel timore di non essere all'altezza. Quando poi arriva, e ti ci ritrovi dentro, improvvisamente nel giro di pochi mesi, ti rendi conto che assomiglia più ad un gioco: gli scritti, gli orali, il tempo che sembra non bastare, le novità, i buoni propositi lasciati incompiuti; tutto sembra banale, rispetto a quello che sarà. L'università, il lavoro, i legami e i sogni sembrano troppo incerti eppure questa straordinaria paura ci riempie di gioia, entusiasmo, ci spinge a provare, a spronarci, a puntare in alto. La maturità è questo, è il gioco che ti lasci dietro mentre ti avvicini ai tuoi sogni e a te stesso».



Tutte le novità del nuovo esame

«Due prove scritte e un colloquio orale. Questo il nuovo esame», si legge nel comunicato del Miur. Le due più grandi novità di questo esame 2019 sono state accolte con attenzione dagli studenti: abolita la terza prova e ammissione agli esami non più condizionata dalla sufficienza in tutte le materie. Più facile la vita degli studenti? Non proprio. Se per essere ammessi non serve il sei in tutte le materie, è necessario però che a superare la sufficienza sia la media dei voti, condotta compresa. E a scapito della terza prova mancante, si è modificato l'orale che partirà da un argomento pescato tra tre buste e verterà anche sull'alternanza scuola-lavoro.

Mercoledì prossimo tutti gli studenti saranno alle prese con la prova di italiano (andrà sviluppata una delle sette tracce proposte) e giovedì appuntamento con la seconda prova, basata su materie tipiche di ogni indirizzo (nel caso di indirizzi di studio che hanno più di una materia caratterizzante la prova sarà multidisciplinare). Cambia anche l'assegnazione dei punteggi per il voto che resta in centesimi: prima ogni scritto valeva un massimo di 15 punti ora il valore sale a 20. Scende invece il punteggio assegnabile all'orale: non più 30 punti, ma 20. Per contro acquistano valore gli ultimi tre anni di studi: i crediti scolastici che i ragazzi possono accumulare passano infatti da 25 a 40. (M.Nic.)

Nuovi orizzonti. Un progetto per i giovani

Si chiama "Palacielo" la struttura pensata da Nuovi orizzonti e destinata ad offrire una concreta risposta al bisogno di luoghi di aggregazione e formazione giovanile. Un'idea lanciata ufficialmente domenica scorsa al palasport di Frosinone, nella giornata che ha segnato il 25° di nascita dell'associazione fondata da Chiara Amirante: giornata di festa, sottolineata da un videomessaggio inviato da papa Francesco, oltre che dalla Messa conclusiva, presieduta dal cardinale Marc Ouellet e concelebrata dal vescovo di Frosinone Ambrogio Spreafico, dall'assistente spirituale di Nuovi Orizzonti, don Davide Banzato e da decine di altri sacerdoti. Il "Palacielo" sorgerà nel contesto della "Cittadella Cielo" già esistente a Frosinone e ha anche altri diversi obiettivi dichiarati: luogo



Il «Palacielo» è stato presentato in occasione della festa di Pentecoste e del 25° anno di attività dell'associazione fondata da Chiara Amirante

permanente di formazione per operatori contro le nuove povertà; polo di riferimento per lo sviluppo del settore non-profit; prima accademia internazionale per la cura delle ferite del cuore, secondo quella "spiritotherapy" sviluppata da Chiara Amirante. Insomma, una struttura non solo materiale, come peraltro nel solco tracciato in questi primi 25 anni di attività di Nuovi Orizzonti sempre in prima linea e oggi più che mai impegnata nel dare risposte concrete a quel continuo "Sos" lanciato dai giovani, stretti nella morsa di nuovi disagi e nuove povertà. Progettato dal prestigioso architetto Dante Oscar Benini, il "Palacielo" ha ovviamente dei costi, per cui c'è bisogno del sostegno di tutti, anche con un piccolo impegno mensile. Info su www.nuoviorizzonti.org. Igor Traboni

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**

UN GESTO D'AMORE VERSO I POVERI

a pagina 3

◆ **FROSINONE**

UN DONO GRATUITO DEL SIGNORE

a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**

PER PORTARE GESÙ NEGLI AEROPORTI

a pagina 11

◆ **ANAGNI**

QUELLA CHIAMATA «AD ESSERE FELICE»

a pagina 4

◆ **GAETA**

A SPERLONGA ARRIVA «DABAR»

a pagina 8

◆ **RIETI**

TUTTI IN FESTA PER SANT'ANTONIO

a pagina 12

◆ **CIVITA' C.**

MADONNA DI LORETO FEDELI IN PREGHIERA

a pagina 5

◆ **LATINA**

NUOVI PARROCI PER LE COMUNITÀ

a pagina 9

◆ **SORA**

I DETENUTI VANNO IN SCENA

a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**

UNA VITA DI CARITÀ PER ESSERE SANTI

a pagina 6

◆ **PALESTRINA**

TESTIMONI DI FELICITÀ

a pagina 10

◆ **TIVOLI**

UN CAMMINO DA FARE INSIEME

a pagina 14

Donata la prima pietra per costruire un monastero russo

L'abate Meacci nella cerimonia dentro la grotta di san Benedetto: «Un gesto di amicizia verso i monaci ortodossi di Sumarokovo»

DI FABRIZIO MESSINA CICCHETTI*

Nella tarda mattinata del 29 maggio, in un clima di raccoglimento, si è svolta al Sacro Speco di Subiaco una suggestiva cerimonia con cui l'abate Mauro Meacci ha offerto ai monaci ortodossi del monastero di Sumarokovo, in Russia, un frammento significativo di roccia del luogo dove san Benedetto visse per tre anni come eremita, prima di fondare i monasteri lungo la valle dell'Aniene. Questo evento ha un antecedente nella presenza a Mosca di una delegazione guidata dal cardinale Angelo De

Donatis, vicario generale del Papa per la diocesi di Roma, a cui ha preso parte anche un rappresentante dell'abbazia di Subiaco. L'itinerario, organizzato dall'Opera Romana Pellegrinaggi, prevedeva la visita ad alcuni luoghi significativi della Chiesa ortodossa russa, come i monasteri di Sretensky, Novodevichy, Novospassky e soprattutto l'incontro col patriarca Kirill nella "lavra" di Sergijwe Possad. Durante questo pellegrinaggio è stato presentato il progetto dei monaci di Sumarokovo di edificare nel loro Monastero una chiesa intitolata a san Benedetto Abate. Da qui l'iniziativa dell'abate ordinario e dei monaci benedettini di Subiaco di offrire un pezzo di roccia, cavato durante alcuni lavori di manutenzione, perché potesse diventare la prima pietra della nuova costruzione. I monaci di Sumarokovo in modo particolare il loro igumeno,

padre Sergij Filippov, hanno corrisposto a questa iniziativa con entusiasmo, programmando un viaggio in Italia che avesse come meta principale il Sacro Speco e l'incontro fraterno con i figli di san Benedetto. La cerimonia ha avuto luogo proprio nella grotta di san Benedetto, a cui ha preso parte una rappresentanza delle monache benedettine del monastero San Giovanni Battista in Subiaco. Sono stati cantati alternativamente brani in onore del santo sia in latino che in paleoslavo a cui è seguita la proclamazione del Vangelo di Giovanni in cui Gesù insegna il comandamento dell'amore: «Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». Poi un momento di preghiera silenziosa. Quindi Cecilia Trombetta, vice cancelliere diocesano, ha letto il documento con cui l'abate ordinario offre ai monaci il frammento

significativo di roccia insieme ad una scultura del volto di san Benedetto, realizzato sulla stessa pietra da Fabrizio Ciucci. Al termine, dopo la recita del Padre nostro, sono stati cantati il Regina coeli e il "Khristos voskresë", Cristo è risorto, il tradizionale canto pasquale della Chiesa Russa. «Il progetto dei monaci di Sumarokovo, già più volte presentato, ha un punto fermo in quella "prima pietra" che abbiamo voluto donare, cavata dal Sacro Speco di San Benedetto - ha detto l'abate Mauro Meacci al termine della cerimonia - Il nostro è un gesto di amicizia con i fratelli monaci della Chiesa Ortodossa di Russia: le radici comuni della fede cristiana e del monachesimo non ci lasciano indifferenti. Accompagneremo con la preghiera e con sincero interesse la realizzazione di questo loro progetto».

* monaco benedettino



L'abate Mauro Meacci e padre Sergij Filippov



Il lavoro nei campi che fa coniugare impresa ed inclusione sociale

Dalla Regione 3,2 milioni per l'agricoltura solidale

Produzione e inclusione, utile e interesse collettivo. Sono elementi che, nel mondo del lavoro, spesso risultano distanti tra loro, ma che l'agricoltura sociale tende ad armonizzare e legare insieme. Questa, infatti, si realizza quando l'azienda, insieme alla produzione agricola, produce beni e servizi per il mercato o nell'interesse collettivo, attraverso la realizzazione di percorsi socio-riabilitativi, educativi, formativi e offrendo occasioni di inserimento lavorativo e, più in generale, di inclusione sociale. Per sostenere l'agricoltura e favorire questa inclusione e l'inserimento lavorativo di soggetti in condizioni svantaggiate (favorendo al contempo la coesione territoriale e lo sviluppo di un'economia solidale), la Regione Lazio ha pubblicato un avviso pubblico, finanziato con risorse del POR FSE 2014-2020, che stanziava la somma complessiva di 3,2 milioni di euro destinato ad Ati (Associazioni temporanee di imprese) e Ats (Associazioni temporanee di scopo) costituite o costituite, finalizzate alla realizzazione di reti per lo sviluppo dell'agricoltura sociale. I partecipanti al bando potranno presentare una sola proposta progettuale per un solo ambito territoriale e ciascun progetto potrà ottenere un contributo dell'importo massimo di 400mila euro, che verrà erogato in tre tranches, e potrà avere una durata massima di 12 mesi e, per ogni singolo destinatario, il percorso individuale e le relative azioni che lo articolano non potranno superare gli 11 mesi. Le

proposte progettuali dovranno pervenire fino alle ore 12 del prossimo 2 luglio ed essere presentate esclusivamente attraverso la procedura telematica accessibile dal sito www.regione.lazio.it/sigem. Il bando punta a superare la logica del mero assistenzialismo, coniugando l'utilizzo delle risorse agricole e il processo produttivo multifunzionale con lo svolgimento di attività sociali al fine di generare benefici inclusivi. Pertanto, i destinatari dei progetti dovranno essere i soggetti in condizione di svantaggio, quali giovani tra i 18 e i 29 anni in condizioni di disagio economico e sociale (definito dai seguenti elementi: inoccupazione persistente, famiglie multiproblematiche, condizioni a rischio per uso stupefacenti e micro criminalità), persone prese in carico o censite dai servizi socio-sanitari con problemi di dipendenza da alcool e sostanze stupefacenti o psicotrope, da gioco d'azzardo patologico o di altre forme di dipendenze anche non legate a sostanze, persone dimesse da ospedali psichiatrico-giudiziari, persone in misura alternativa alla detenzione o in misura di sicurezza in carico agli uffici di esecuzione penale esterna, donne vittime di violenza prese in carico dalla rete anti violenza e avviate verso percorsi di autonomia, disabili o persone con disagio psichico e migranti che godano dello stato richiedenti asilo o beneficiari di protezione internazionale.

Giovanni Salsano

Di Stefano, coordinatore della Rete fattorie sociali: «Buona l'attenzione delle amministrazioni allo sviluppo del progetto Avanti con legge quadro e osservatorio nazionale, creare anche un marchio per sostenere il settore»

Quando la terra sostiene i fragili



DI SIMONE CIAMPANELLA

«Una bella opportunità per favorire l'agricoltura sociale nel Lazio, favorendo la creazione di reti territoriali, che rappresenta il percorso necessario per sviluppare nel modo migliore il nostro settore», è il commento di Marco Berardo Di Stefano al recente bando pubblicato

dalla Regione Lazio (presentato nell'articolo accanto, ndr). Di Stefano è il coordinatore della Rete fattorie sociali, realtà nata nel 2005 con lo scopo di far dialogare gli operatori del settore. Lo scorso anno *Lazio Sette* ha raccontato questo mondo ricco di persone competenti e appassionate, impegnate a valorizzare l'agricoltura come opportunità sociale ed economica. Tra le tante storie positive, nel viterbese c'è per esempio la realtà di "SolCare" (www.solcare.it) nata dal desiderio di cinque aziende agricole di diffondere assieme l'agricoltura sociale. Sono tutte biologiche e multifunzionali, impegnate in attività ludiche e didattiche ed in servizi per la comunità locale. Collaborano con l'Asl di Viterbo, la Caritas diocesana, i Comuni del territorio, l'Università della Tuscia. Insieme ad altri soggetti propongono formazione e inserimento lavorativo a persone con disabilità, migranti, giovani e adulti in condizioni di disagio e povertà. SolCare coinvolge circa 15

persone con disabilità psichiche. Andando a Roma incontriamo la cooperativa sociale Kairos (www.kairoscoopsociale.it). Da 10 anni promuove percorsi per giovani e immigrati raggruppando diversi attori (beneficiari, servizi sociali, enti di formazione professionale), costruendo rete e accompagnandone il processo. Suo partner storico è l'azienda agricola Casale di Martignano: per Kairos l'agricoltura oltre alla produzione di beni favorisce buone relazioni sociali. Kairos ha costruito una collaborazione storica con la Rete delle fattorie sociali e l'associazione Oasi, con cui promuove il master in agricoltura sociale presso l'università di Roma Tor Vergata. A Fondi l'azienda agricola "Marta De Filippis" e l'associazione Onlus "Liberamente" (composta da professionisti dell'età evolutiva) organizzano percorsi per bambini con disturbi del neuro sviluppo, in particolare con disturbo dello spettro autistico. Unendo il lavoro della terra a un approccio di tipo

comportamentale il progetto favorisce l'autonomia e la qualità di vita delle persone e delle loro famiglie. Le attività vanno dall'accudimento di animali domestici alla realizzazione di un orto da parte dei bambini, con risultati davvero incoraggianti. Un mondo dinamico quello dell'agricoltura sociale che si è dato da fare con fatica in attesa della sua legge quadro. Approvata nel 2015, la legge 141 ha visto solo lo scorso maggio la presa d'atto del decreto ministeriale di attuazione nella conferenza Stato-Regioni. «Siamo ora in attesa della sua pubblicazione - dice Di Stefano -, mi auguro poi una ripartenza dell'Osservatorio nazionale dell'agricoltura sociale presso il Ministero delle politiche agricole e la creazione di un marchio nazionale per promuovere i nostri prodotti. Malgrado le generali difficoltà, il coraggio, la passione e la competenza degli operatori dell'agricoltura sociale portano grandi risultati su tutto il territorio regionale».

l'iniziativa

Nasce «Lazio sociale» per connettere esperienze

Lazio Sociale si rinnova nella veste grafica. L'appuntamento per la presentazione sarà martedì prossimo alle 18:00 nel quartiere di Trastevere (Roma), nei giardini di Borgo Ripa. L'incontro si abbina all'esordio dell'associazione Lazio Turismo, la nuova compagine dell'ospitalità turistica. Saranno presenti l'editrice Alessandra Bonifazi, accompagnata dal

direttore Fabio Benvenuti e dal condirettore Roberto Pagano. Si tratta di un giornale (nato come blog) che rappresenta tutto l'associazionismo e la cooperazione laziale. Un canale di comunicazione che accomuna tante realtà e riserva spazio per approfondimenti e opinioni. La serata sarà introdotta e condotta da Nicola Tavoleta, Portavoce del Forum del Terzo

Settore della provincia di Latina e dirigente delle Acli, affiancato dalla speaker radiofonica Milena Mannucci. Lazio Sociale, negli ultimi due anni è stato anche un format radiofonico su Radio Impegno e Radio Città Futura, con il cast composto dagli stessi Tavoleta, Bonifazi, Pagano, ma anche da Chef Mastrogioacomo, da Caterina Boca e da Fabio Cestelli.

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Un'accademia per diventare competitivi in Cina



Da sinistra: Caterina Russo e Ilaria Tipà

Un progetto nato grazie ad un'idea di Ilaria Tipà e Caterina Russo, offre formazione ad alto livello per chi fa affari nel paese del fiume giallo

La visita del presidente cinese Xi Jinping dello scorso marzo conferma che il futuro economico di Italia ed Europa si giocherà con la Cina. Servono professionisti in grado di sostenere il rapporto con il paese asiatico. In Italia, «Elite China» sa come prepararli. La società di Ilaria Tipà e Caterina Russo offre infatti servizi professionali di interpretariato e traduzione cinese-italiano, consulenza-business e cross-culturale per il mercato cinese. Ma, è nella formazione che le due fondatrici hanno fatto centro. «Il progetto - spiega Ilaria Tipà - è nato da una sensazione di impotenza che con Caterina abbiamo provato alla fine degli studi. Conoscevamo la lingua cinese, sì, ma il mercato ci chiedeva di più. Circa sei anni dopo, memori di quella sensazione, di fronte agli sguardi spauriti dei giovani sinologi che incontravamo abbiamo deciso

di provare a cambiare le cose: così è nata la Elite China Academy. Abbiamo messo su un mondo su misura per chi parla il cinese, abbiamo unito esperienze, professionalità diverse e creato un metodo innovativo: il metodo Elite China». L'accademia è rivolta a laureati in lingua cinese d'Italia e d'Europa. Il percorso forma professionisti del cinese che non solo acquisiscono un'ottima conoscenza linguistica, ma che siano competenti nei diversi settori della cooperazione tra Cina e Italia. Nella diversificazione degli indirizzi ogni studente ha la possibilità di diventare esperto in quel determinato ambito, al momento sono quattro: business, travel, luxury e interpretariato. La Elite China Academy conta docenti e tutor sinologi che sono riusciti a inserirsi nel mondo del lavoro con successo. I formatori aiutano gli studenti a uscire dall'ottica strettamente

universitaria e capire come usare la lingua cinese applicandola al mondo del lavoro e ai vari settori, mettendo insieme conoscenze pratiche e teoriche e competenze linguistiche. I docenti sono affiancati da esperti ed esponenti del settore imprenditoriale per assicurare contenuti corrispondenti alle richieste del mondo del lavoro. Il tutoraggio garantisce l'assistenza online agli studenti durante le giornate di pratica ed esercitazioni. «Formare giovani sinologi è la mia passione!», racconta Caterina: «Le classi sono microcosmi per sinologi, dove l'entusiasmo condiviso di chi ama la lingua e la cultura cinese viene a moltiplicarsi e si crea un legame tra gli studenti e i docenti. Quello che rende le nostre lezioni differenti da altre offerte formative è il focus su contenuti pratici e utili a livello lavorativo, abbinato alla trasmissione di un

saper fare che viene dall'esperienza professionale». La proposta formativa è anche modulabile in base alle esigenze del cliente: per le aziende che vogliono approcciarsi alla Cina la società organizza seminari e training aziendali per il personale e il management. Elite China punta in alto, vuole costruire un network con aziende, enti e istituzioni per diventare punto d'incontro tra la domanda e l'offerta. È un obiettivo che realizzerà con facilità, perché è la logica conseguenza del processo innovativo avviato da Ilaria e Caterina: unire insieme competenze umanistiche e creatività imprenditoriale imparata sul campo. Gli operatori economici che vogliono realizzare un business competitivo con la Cina hanno loro come riferimento. Per approfondire c'è www.elitechina.it. (38. segue)

PORTO SANTA RUFINA

Domenica, 16 giugno 2019



indioresi

Pagina a cura di don Giovanni Di Michele Curia diocesana

via del Cenacolo 53
00123 Roma

e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it
www.diocesiportosantarufina.it



L'agenda

OGGI

Cresima agli adulti in Cattedrale, alle 18:30.

19-20 GIUGNO

Incontro della delegazione regionale Caritas Lazio a Santa Marinella.

21 GIUGNO

Il vescovo celebra la Messa presso le suore ospedaliere della misericordia a Santa Marinella.

11

I cappellani degli scali di tutto il mondo nella parrocchia del «Leonardo Da Vinci»

Come portare l'amore di Dio nei terminal

DI SIMONE CIAMPANELLA

Martedì scorso i cappellani degli aeroporti e i loro collaboratori, riuniti a Roma dal 10 al 13 giugno per il 17° seminario mondiale organizzato dal Dicastero per lo sviluppo integrale dell'uomo, hanno vissuto un pomeriggio di formazione al "Leonardo Da Vinci" di Fiumicino. Con il cardinale prefetto Peter Turkson i convegnisti hanno visitato la Casa per senza dimora annessa alla parrocchia di Santa Maria degli angeli (lo scalo non ha una cappellania, ma una vera e propria parrocchia). «È un frutto dell'anno della Misericordia – ha spiegato il parroco don Giovanni Soccorsi –, nel 2016 il vescovo Gino (Reali, ndr) ha aperto una delle quattro porte sante di Porto-Santa Rufina nella cappella interna all'aeroporto. Un gesto di vicinanza della diocesi a viaggiatori e lavoratori. E l'anno successivo dopo un periodo di discernimento condiviso tra la Caritas diocesana e Aeroporti di Roma (Adr) è nato il progetto di accoglienza». Nella tavola rotonda il vescovo Reali ha letto questo progetto, "Vite in transito", all'interno della fisionomia millenaria della diocesi: «Una Chiesa che è sempre stata porta aperta da attraversare per andare alla sede di Pietro, una Chiesa che ha il volto

Il vescovo Reali con i vertici degli Aeroporti di Roma, per la casa «Santa Maria degli angeli», importante esempio d'accoglienza. Il cardinale Turkson: «Far arrivare il Vangelo anche ai viaggiatori»

dell'accoglienza da quando è nata, nei primi secoli della cristianità, e rinsaldato nel 1120 quando a Porto è stata unita Santa Rufina e Seconda». Adr è impegnata a valorizzare la comunità dei lavoratori, ha detto l'amministratore delegato Ugo De Carolis: «Tutti insieme cerchiamo di far sentire il passeggero a casa sua. Ci si riesce cercando di favorire buone relazioni tra i lavoratori. L'impegno di don Giovanni e della parrocchia contribuisce a creare buone relazioni tra tutti i dipendenti e assieme cerchiamo di aiutare chi ha bisogno». La casa di accoglienza è nata da una constatazione dell'ingegnere Ruggero Poli, responsabile dell'impatto ambientale: «Mentre giravo per il terminal per le verifiche, vicino alle luci spente notavo vite

grazie all'8xmille

Accanto a vite in transito

La Casa "Santa Maria degli angeli" è una struttura per i senza dimora realizzata all'interno del progetto "Vite in transito", in cui collaborano Adr, Caritas Porto-Santa Rufina e la parrocchia dell'aeroporto "Leonardo Da Vinci". L'idea è nata dall'osservazione della presenza di clochard che nello scalo romano cercavano un tetto dove passare i periodi più freddi dell'anno. La casa d'accoglienza, capace di ospitare fino a sei persone, è dotata di docce e servizi. Il progetto è sostenuto grazie ai fondi 8xmille che la Chiesa Cattolica destina alle opere di carità. Si basa sulla presenza di operatori e volontari Caritas che hanno seguito una formazione dedicata. Incontrano le persone, le agganciano, poi fanno l'ascolto e con il parroco progettano una relazione d'aiuto mentre le ospitano in via temporanea nell'alloggio. Alcuni, sono stati aiutati a fare ritorno presso le loro famiglie, per altri si avvia un percorso di sostegno verso l'autonomia.

spente». Ne ha parlato con il parroco e con l'amministratore delegato ed è iniziata l'avventura: «Il Signore agisce nella sproporzione, metti un tassello e lui smuove tutto il resto». Luigi è stato il primo ad usufruire del servizio ed è riuscito a tirarsi su, ora fa un po' il coordinatore della casa. C'è poi l'esperienza di Filippo Sacchinetti, la sua vocazione di diacono



Da sinistra: Soccorsi, Turkson, Sacchinetti, Elias, Reali, De Carolis, Poli, Luigi (foto Lentini)

nasce in questo luogo di lavoro, con le prime benedizioni richieste dai colleghi, poi gruppi di preghiera e catechesi. Elias è un ragazzo del Ghana, sta seguendo un percorso di autonomia nella parrocchia, ma il suo pensiero va ai parenti e agli amici, che vivono in condizioni difficili. Dopo la visita alla mostra su Leonardo Da Vinci nel terminal e un preghiera nella cappella aeroportuale, dove è esposta la Madre della misericordia di Ceri, protettrice della diocesi, il cardinale Turkson ha presieduto la Messa in parrocchia con l'animazione del coro Alitalia, presente anche il sindaco di Fiumicino, Esterino Montino. «La fuga di Giacobbe, che ho scelto come prima lettura, – ha detto il parroco nell'omelia dopo la benedizione del nuovo tabernacolo – ci aiuta a comprendere un aspetto del nostro servizio di cappellani. Nella cultura del tempo la presenza di Dio è legata al santuario, non in un luogo qualsiasi come il deserto, eppure al risveglio dopo il sogno il figlio di Isacco dice "Il Signore era in questo luogo e io non lo sapevo". L'aeroporto è un po' come quel deserto. Dio manifesta il suo amore anche qui. E come Barnaba, di cui oggi celebriamo la memoria, facciamo arrivare il Vangelo tra viaggiatori e lavoratori».



mosaico

In festa con i patroni

Dopo la festa di Santa Gemma che ha riunito tantissime persone al Castello dei Porcareccia lo scorso fine settimana, oggi si chiudono i festeggiamenti nell'altra parrocchia di Casalotti, Santa Maria di Nazareth. La messa è alle 18, segue poi la processione. Attorno all'evento religioso tante iniziative per fare festa assieme, tra cui lo spettacolo delle "farfalle luminose" in omaggio alla Madonna. Da giovedì prossimo inizia la festa di Madonna di Loreto a Boccea. Ogni sera alle 17 ci sarà una celebrazione per giovani, famiglie e gli anziani con l'unzione degli infermi. Domenica la Messa per la patrona è alle 11 e alle 23.30 la processione con il ringraziamento alla Vergine. Ogni giorno ci saranno attività e musica per vivere la festa in comunità.

Il coro Lampo a Fiumicino

Sabato prossimo il «Coro Lampo» si esibirà durante la Notte Bianca 2019 di Fiumicino. «Coro Lampo» è una sorta di coro "a tempo", nato da un'idea di Emiliano Ciardulli in collaborazione con il Teatro Traiano Scuola d'Arte. Per informazioni la pagina Facebook "corolampo".

Dentro la Città dei ragazzi

Oggi la Città dei ragazzi (Largo Città dei ragazzi, 1) apre le sue porte per una festa all'insegna della solidarietà e della partecipazione. La comunità farà conoscere le sue iniziative e i suoi progetti con un evento di enogastronomia, musica e sapori. Attività e laboratori per bambini e attività sportive a cura del Coni Lazio, onoterapia, falconeria, arte del vetro, ceramica, attività cinofile, verde didattico e tanto altro. Le attività ludiche e formative saranno aperte a tutti, per conoscere meglio Agape Onlus e la Città dei Ragazzi, che dal 1953 accoglie giovani con problematiche psico-sociali per dare loro un futuro. Oltre a sensibilizzare la popolazione del quartiere al tema dell'accoglienza, dell'integrazione e della cooperazione internazionale, l'iniziativa darà la possibilità di conoscere una realtà diversa e superare pregiudizi e paure.

Lo sport per educare al rispetto

Mercoledì scorso l'Asd Santa Gemma, nella parrocchia di Santa Rufina e Seconda, ha ospitato un incontro del Centro sportivo italiano (Csi) Roma. A dare il benvenuto nella comunità di Casalotti, periferia nordovest di Roma, il parroco padre Aurelio D'Intino, che è anche responsabile della pastorale giovanile di Porto-Santa Rufina. La sezione provinciale del Csi ha proposto ai suoi affiliati una riflessione su "Oratorio cup": iniziativa rivolta a parrocchie, oratori ed istituti religiosi nata per armonizzare l'attività sportiva per i ragazzi con un percorso formativo integrato rivolto a tutti gli operatori delle società sportive. Da sottolineare la figura dell'addetto all'arbitraggio, in cui direzione di gara e stile educativo sono al servizio della crescita dell'atleta. Per Daniele Pasquini,

presidente provinciale e incaricato regionale della Conferenza episcopale laziale per tempo libero, turismo e sport l'incontro è «una verifica dell'anno trascorso insieme, ma anche un'occasione per fare un salto di qualità. Oltre ai dirigenti oggi abbiamo invitato anche i parroci e i sacerdoti dell'Oratorio cup perché vogliamo lanciare una campagna di formazione per ragazzi, genitori, allenatori e dirigenti». Se da un lato la dotazione della parrocchie fatica a confrontarsi con le altre proposte sportive del territorio, tutti gli operatori dello sport riconoscono il «marchio di fabbrica» del Csi: l'etica della relazione tra le persone attraverso il gioco. «È chiaro – continua il presidente – che come associazione cattolica ecclesiale per noi lo sport non è fine a se stesso. È un'opportunità per educare, socializzare, ag-

gregare ed evangelizzare». Per il prossimo anno Csi Roma prevede quattro incontri formativi itineranti per insegnare ai responsabili delle realtà associative come fare formazione: educare per educarsi. Il percorso si basa su "Sport for Joy", promosso dall'ufficio nazionale della Cei per il tempo libero, turismo e sport. Il progetto ha l'obiettivo di mostrare lo sport come linguaggio per educare alla vita gioiosa, volto della vita buona del Vangelo. Si avvale di supporti multimediali grazie al sito "turismo.chiesacattolica.it/sport4joy", dove è possibile vedere le puntate andate in onda su Tv2000. «Dobbiamo formarci – conclude Pasquini –, perché il futuro dello sport passa per un'azione capillare all'interno dei gruppi sportivi parrocchiali». Informazioni su www.csiroma.com. (S.Cia.)

l'incontro. I direttori delle Caritas laziali a Santa Marinella per parlare di lavoro

DI SERENA CAMPITIELLO *

Il 19 e il 20 giugno le Caritas laziali si riuniranno nella Villa Mater Gratiae a Santa Marinella per l'incontro della delegazione regionale. Nella prima giornata «approfondiremo – scrive nella lettera d'invito l'incaricato regionale Angelo Raponi –, accogliendo una richiesta di Caritas Italiana, il tema del lavoro e delle opportunità ad esso collegate, con un riferimento particolare a quanto è possibile ritrovare anche nei progetti presentati dalle nostre Caritas diocesane». Un argomento che interpella le Caritas e le invita a creare formazione e rete di supporto per individuare percorsi concreti. A guidare la riflessione è stato invitato Francesco Argirò, responsabile dell'Area promozione umana della Caritas di Piacenza-Bobbio. Nel pomeriggio saranno presi in esame i progetti presentati dalle Caritas diocesane. La mattina del

secondo giorno è invece focalizzata sulla programmazione per il prossimo anno pastorale. La due giorni si conclude con la Messa presieduta da monsignor Reali, vescovo delegato per la carità della Conferenza episcopale laziale. Per ovvi motivi organizzativi l'incaricato invita a confermare il prima possibile la presenza scrivendo a caritas.lazio@alice.it. La Villa Mater Gratiae, si trova in via Aurelia, 82 a Santa Marinella ed è dotata di parcheggio interno. Per arrivare in auto si percorre l'autostrada Roma-Civitavecchia e si esce a Santa Marinella-Santa Severa, seguendo la direzione Santa Marinella. In treno si prende la linea Roma-Pisa da Termini e si scende alla stazione Santa Marinella, poi il Cotral per Roma che ferma a un centinaio di metri dalla struttura. Si può anche utilizzare la linea Cotral in partenza da Roma-Lepanto.

* direttore Caritas diocesana

«Auxilium»



La nuova preside

L'11 giugno la vice gran cancelliere, Madre Yvonne Reungoat, ha comunicato la nomina di suor Pina Ruffinatto (a sinistra nella foto, ndr) come preside dell'Università Auxilium di Roma per il 2019-2022, a partire dal 2 settembre 2019. La Comunità accademica si rallegra per la nomina e augura a suor Pina Ruffinatto «buon lavoro» e ringrazia suor Pina Del Core che, dopo nove anni, termina il suo mandato di animazione come preside. La diocesi si unisce all'Auxilium negli auguri a suor Pina e nella gratitudine a suor Pina.

La bellezza dell'arte avvicina al Vangelo

Da quale luce mi lascio illuminare? La lunga notte delle Chiese a Ceri il 7 giugno ha risposto con spiritualità e riflessione sulla bellezza. Un'iniziativa realizzata grazie all'accoglienza del parroco don Riccardo Russo e della sua comunità. «Nell'arte – ha spiegato il vescovo Reali – intendiamo comunicare e conservare un pensiero nel tempo. L'opera conserva il mistero ed è strumento di relazione tra le persone». Gli affreschi di Ceri sono «una catechesi visiva che ancora ci meraviglia – ha detto Spada. Il Vangelo di Luca, in cui Gesù dice «oggi si è compiuta questa scrittura», ci insegna che Dio è carne, è parola, può essere rappresentato, un'immagine del Dio invisibile. L'assessore Lorenzo Croci di Cerveteri, giovanissimo testimone della scoperta degli affreschi, ha parlato del Santuario di Ceri come un luogo fondamentale per la fede e la cultura dei territori. Dopo la Messa il coro della parrocchia di Santa Maria maggiore, accompagnato dal parroco don Gianni Sangiorgio e diretto da Alessio Piantadosi, ha offerto un bellissimo esempio di come la musica e le parole siano facili vie per entrare nella dimensione del divino.

veglia di Pentecoste



Con lo Spirito ritrovare la fraternità nel mondo

La veglia di Pentecoste «non è un semplice ricordo della nascita della Chiesa – ha detto il vescovo Reali sabato scorso in cattedrale, è un invito ad esserne corresponsabili, in ascolto dello Spirito che aiuta a leggere il mondo attraverso il progetto di Dio: la fraternità». Per questo rivolto ai catechisti che hanno ricevuto il mandato, il presule ha chiesto «un supplemento di testimonianza di bene annunciando il primato della misericordia».